



L'AQUILA FERITA

Il terribile terremoto che lo scorso 6 aprile ha colpito L'Aquila e dintorni ha sconvolto anche la vita della storica Sezione CAI che ha sede in via Sassa in pieno centro storico. Le prime notizie avute hanno messo in apprensione molti nostri soci, perché con il Cai aquilano si è avuto da sempre un rapporto stretto di amicizia e di condivisione degli ideali alpinistici, testimoniato dalla presenza del presidente Bruno Marconi alle nostre celebrazioni dello scorso novembre per i 125 anni della Sezione e per gli anniversari delle scuole di alpinismo e scialpinismo. Già al mattino di quel tragico lunedì abbiamo potuto avere un primo contatto telefonico con il presidente Marconi portandogli la solidarietà della nostra Sezione per quanto era accaduto. C'era tanta preoccupazione per la mancanza di notizie sulle possibili conseguenze del terremoto, purtroppo materializzatesi nei giorni successivi: un socio deceduto, diversi feriti, altri che hanno perso familiari ed amici, per non parlare delle abitazioni crollate o lesionate. La prestigiosa sede della Sezione, che potemmo ammirare a fine settembre in occasione del Convegno nazionale delle biblioteche CAI, si è per fortuna salvata, ha retto alle scosse ed è stata puntellata dai vigili del fuoco. Siamo convinti che i nostri amici abruzzesi sapranno riprendersi presto, con l'aiuto di tutti noi ma soprattutto con la forza e la tenacia che hanno sempre dimostrato di avere.



I vigili del fuoco all'interno della sede di via Sassa del CAI aquilano

Per chi volesse dare un contributo finanziario alla ricostruzione post terremoto, è stato aperto un apposito conto corrente n° 50-0X36 presso la Popolare di Sondrio - Agenzia Milano 21, intestato a "Raccolta fondi il Cai per l'Abruzzo" IBAN IT42 F056 9601 6200 0000 0500 X36

L'evoluzione del ciclo escursionismo nella sezione ascolana

Quando nel 2006 abbiamo costituito il Gruppo sezionale di Cicloescursionismo denominato "Slowbike", pensavamo di essere innovatori, abbracciando e proponendo questa nuova iniziativa fra le storiche e già consolidate attività proprie della nostra associazione. Abbiamo per questo elaborato diligentemente uno statuto del nuovo Gruppo, armonizzandolo ai principi generali del CAI, cercando quindi di porre la massima attenzione alle regole e ai principi di comportamento dei componenti il gruppo stesso. Poi nel 2008, in occasione della ristampa anastatica dello Statuto della Sezione Picena del 1883, Dario, il nostro storico-ricercatore, ci ha fatto notare che all'atto della costituzione della Sezione Ascolana, all'Art.11 era già menzionata la possibilità di formare sub-Sezioni di Ciclovelocipedisti (gli antenati dei Cicloescursionisti).



Convegno nazionale CAI in Amandola - 1889

la Direzione crederà opportuno, secondo le norme di apposito regolamento.

Art. 10. I componenti le altre Sezioni del C. A. I. e delle altre società Alpine ed estere, gli Ufficiali dei Battaglioni Alpini e dell' Artiglieria di Montagna, sono pareggiati ai soci della Sezione, per ciò che riguarda l'art. 8° salvo le lettere *a, b, e.*

Art. 11. Tra i soci della Sezione potranno esser formato sub-Sezioni di *ginnastica, di scherma e di velocipedisti.*

Art. 12. E' vietato di asportare libri dalla biblioteca, senza speciale permesso del Presidente.

Statuto 1888 Sezione Picena: stralcio art. 11

Ma la sorpresa maggiore c'è stata quando, sempre grazie al nostro paziente ricercatore Dario, sono state trovate alcune foto storiche, scattate in occasione del Congresso Nazionale del Cai, tenutosi nella Provincia di Ascoli Piceno nel 1889. Fra queste foto c'era quella scattata in Amandola dove, fra i vari partecipanti al convegno, sono ritratti due ciclovelocipedisti che erano partiti da Roma con il loro rivoluzionario mezzo. In quei tempi, tenersi in equilibrio su quel mezzo era già un'impresa epica, figuriamoci spostarsi su percorsi così lunghi, su strade dissestate. Guardando i volti dei due "eroi" si legge un'aria fiera ed al tempo stesso romantica, per la straordinaria semplicità con cui mettevano in mostra il loro gesto atletico-sportivo.

Continua

Ora questa foto l'abbiamo eletta ad emblema del gruppo, esponendola, con orgoglio, nel nostro sito www.slowbikeap.it, nella sezione "Chi siamo", sperando di poter emulare le loro imprese ma già consci dei nostri limiti e ulteriormente salvaguardati dalle "comodità" con cui affrontiamo oggi gli itinerari. Tutto ora ci sembra un po' più superfluo e ridondante: i freni a disco, le forcelle e gli ammortizzatori, le gomme dentate, i cambi tecnologici e i telai ultraleggeri. Ma sicuramente qualcosa ci accomuna: l'uso del mezzo, il sudore con cui conquistiamo le creste, la scoperta ed il rispetto di ambiente incontaminati, la conoscenza del nostro patrimonio storico-artistico. Sono questi i valori che ci prefiggiamo di seguire.

Ma il 2008 è stato un anno fondamentale per la mtb, dopo anni di pazienti ed estenuanti richieste, spronati dalla Commissione interregionale LPV, il 22 novembre u.s. il Comitato centrale (C.C.) di indirizzo e di controllo del CAI, ha deliberato il riconoscimento della disciplina del Cicloescursionismo inserendola nell'attività istituzionale dell'OTTO Escursionismo. La Commissione Centrale di Escursionismo (C.C.E.), alla quale è stato assegnato il compito di definire con apposito Regolamento gli ambiti e le modalità di finanziamento di dette attività, ha formato un Gruppo di lavoro di Cicloescursionismo (GC), sotto la supervisione di un componente della CCE. Nel GC sono stati nominati 9 membri, ciascuno in rappresentanza di regioni diverse: Marco Lavezzo del Piemonte, Roberto Bracco della Liguria, Massimo Riva e Corrado Zaetta della Lombardia, Claudio Coppola del Veneto, Riccardo Segarich del Friuli-Venezia-Giulia, Alessandro Federici delle Marche, Roberto Bernardi del Lazio, Gianluca Del Conte dell'Abruzzo. I principali compiti del GC saranno di definire, incentivare, promuovere e favorire lo sviluppo delle



Scendendo da Castelluccio di Norcia - Giugno 2008

attività cicloescursionistiche in tutti i suoi aspetti tecnici e culturali, al fine della corretta frequentazione dell'ambiente e della montagna, definendo i codici di autoregolamentazione del cicloescursionista.

Ci sono voluti ben 120 anni dall'approvazione dello Statuto della Sezione Picena, per essere ufficialmente riconosciuti come attività istituzionale in ambito nazionale.

Con orgoglio possiamo dire che la nostra Sezione era, già nel 1888, lungimirante e all'avanguardia. Noi oggi siamo gli attori dello sviluppo di questa storica disciplina e cercheremo di farlo nel rispetto delle tradizioni e con attenzione ai valori ambientali dei territori che attraversiamo.

Alessandro Federici

Il nuovo museo di Sezione: inizia la ricognizione dei materiali

Come ricorderete, lo scorso 8 novembre 2008 la Sezione ha celebrato i 125 anni della sua ormai lunga storia. L'iniziativa ha consentito di evidenziare le attività finora volte per conoscere meglio tutto ciò che ha caratterizzato la vita sociale del nostro Sodalizio, attività svolte attraverso ricerche d'archivio, ristampe anastatiche, pubblicazioni, acquisizioni di foto d'epoca, mostre e convegni. I risultati di tale impegno ha fatto sì che maturasse l'idea di creare all'interno della sede una esposizione permanente in grado di raccontare, attraverso la storia della nostra Sezione, il rapporto tra la città e la montagna sviluppatosi attraverso tre secoli. Il percorso espositivo è stato delineato, il locale all'interno della sede è già disponibile, è stata fatta richiesta alla Provincia per accedere ai finanziamenti della Legge Regionale 75/97 in modo da acquistare le bacheche espositive. Cosa serve ancora? Dobbiamo capire su quale materiale possiamo contare, oltre a quello già disponibile in Sezione. Per questo lanciamo una richiesta a tutti i nostri soci, soprattutto a quelli più anziani: avete del materiale interessante che può essere ceduto o dato in comodato alla Sezione? Attrezzi, abbigliamento, libri, manoscritti di viaggio, tessere, distintivi, gagliardetti e... chi più ne ha, più ne metta! Questa prima ricognizione ci consentirà di definire meglio come organizzare l'esposizione con il proposito di approntarla entro l'anno.



Le segnalazioni del materiale disponibile possono essere fatte in Segreteria personalmente, per telefono, fax oppure per email.

La nostra Storia: Nazzareno Orlandi, tra i soci fondatori della Sezione Picena del CAI e pittore della cupola del teatro *Grand Splendid* a Buenos Aires, oggi una delle più belle librerie del mondo

Tra i soci più attivi della *Sezione Picena* del CAI negli anni a ridosso della fondazione, spicca, il noto pittore Nazzareno Orlandi, che compare al n. 26 nell'elenco dei soci del 1888. Nato ad Ascoli il 29 maggio del 1861 appare, negli anni intorno al 1885, come vignettista nella stampa locale dove pubblica disegni di satira politica e di costume. Nel 1883, anno di fondazione della *Sezione Picena*, espone a Firenze (città nella quale ha prestato il servizio militare) nella Mostra della Società d'incoraggiamento delle Belle Arti, numerosi quadretti di soggetto militare ottenendo un grande successo personale. Tornato ad Ascoli ebbe l'opportunità di impegnarsi in diverse opere: dalla vasta gamma di apprezzati ritratti, alle decorazioni della facciata di Palazzo Ferri in Corso Mazzini. Abbiamo una prima notizia delle sue imprese alpinistiche dal giornale *L'Unione* che riporta la cronaca di un'ascensione compiuta nei giorni dell'11 e 12 settembre 1885 al Corno Grande del Gran Sasso, insieme ad altri soci della sezione ascolana, tra cui Emidio Marini uno dei più forti alpinisti sulla piazza in quegli anni. La cronaca ci dice che partirono in carrozza da Ascoli pernottando a Teramo, quindi prendendo la strada per L'Aquila, dopo un'opportuna sosta alla "Taverna di Giacomuccio, arrivano ad *Intermesole* e poi a *Pietra Camela*; qui con la scorta di un mulo "carico di viveri e di coperte", proseguono per la Val Maona, giungendo alle 22,00 al Rifugio Garibaldi a Campo Pericoli, ove bivaccano. Alle 4,20 si mettono in marcia verso la vetta che raggiungono, tutti, alle 7,00. Alle 12,35 scendono dalla cima, passano per Pietracamela dove "il Dott. Dionisi, alla cui cortese ospitalità tanto dobbiamo, ci offrì un lauto desinare al quale non mancammo certo di fare grande onore" ed in serata il rientro ad Ascoli.



Il nostro socio-pittore Nazzareno Orlandi



La libreria "El Ateneo" a Buenos Aires, affrescata da Orlandi

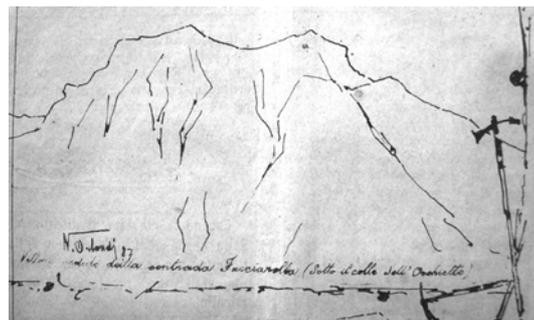
Qualche anno dopo, il 19 giugno del 1887, Orlandi partecipa ad un'altra escursione, questa volta a Pizzo di Sevo, riportando su incarico del direttore del "Pape Satan" (giornale nel quale pubblica i suoi disegni), una originalissima "relazione disegnata" dell'escursione: "... *aborrendo le solite smancerie retoriche che infiorano troppo i dati scientifico-geografici, abbiamo preferito affidare la relazione alla matita dell'amico Orlandi ...*", il quale al suo rientro pubblica quattro disegni sull'escursione. In questi anni Orlandi continua l'attività di pittore partecipando alla Biennale di Venezia, nell'edizione 1887 con cinque sue opere; l'anno dopo, nel 1888, attratto dalla fama, acquistata in America Latina, dall'architetto ascolano Francesco Tamburrini, parte alla volta di Buenos Aires dove inizia una lunga e brillante carriera che terminerà all'età di 91 anni quando il 2 maggio del 1952 muore nella capitale

argentina. In questa nazione affianca la sua opera di pittore a quella di decoratore lasciandoci opere finemente trattate come per esempio l'affresco della cupola dello *Splendido Teatro*. Questo teatro fatto costruire dall'impresario austriaco Max Glucksman, immigrato in Argentina si inaugurò la sera del 14 maggio del 1919; Orlandi ne affrescò l'imponente cupola centrale con un'allegoria della pace realizzata subito dopo la grande guerra. Dal 2001 la più grande libreria del Sud America è posizionata all'interno di questo magnifico teatro ove vi si respira un'atmosfera di incredibile suggestione. Dunque, a Buenos Aires nella *El Ateneo Grand Splendid*, seconda libreria più bella al mondo (così definita dal giornale inglese *The Guardian*), spicca ancora oggi in alto sulla cupola l'affresco di Nazzareno Orlandi, uno dei soci fondatori della *Sezione Picena* del CAI.

Dario Nanni



"Pizzo di Sevo veduto presso la Macera della Morte"



"Vettore veduto dalla contrada Facciarella"



"Il Gran Sasso d'Italia veduto dalla cima di Pizzo di Sevo"

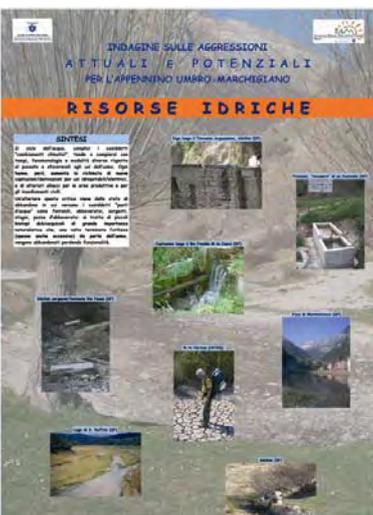
Il CAI incontra la Scuola

Grazie all'accordo raggiunto con la scuola, il 23 marzo scorso cinquanta ragazzi di due terze classi della scuola elementare di via Speranza sono scesi nel seminterrato dell'edificio dove ha sede la nostra Sezione ed hanno visitato la mostra sulle aggressioni ambientali dell'Appennino

Umbro Marchigiano allestita presso l'aula multimediale. La mostra, costituita da pannelli appositamente predisposti per ciascun tipo di aggressione (cementificazione, dissesti idrogeologici, incendi, discariche, ecc.), è stata curata dalla Commissione Regionale Cai Marche Tutela Ambiente Montano per sensibilizzare i giovani alla tutela e all'amore per l'ambiente. Sono stati visionati due video, uno sulle violenze consumate in ambiente montano, l'altro sull'importanza dell'elemento acqua nella vita dell'uomo e del pianeta Terra.

Al termine dell'incontro alle brave insegnanti Clelia De Rosa, Annarita Gagliardi e Angela Quercia sono state consegnate alcune pubblicazioni edite dalla Sezione e si è accennato al programma annuale della Sezione nel quale sono previste molte escursioni organizzate per i ragazzi dalla Commissione Alpinismo Giovanile. In particolare, ai giovani è stato regalato l'opuscolo realizzato insieme alla Provincia di Ascoli Piceno che descrive il sentiero che dal Colle S. Marco conduce alle Vene Rosse, intitolato "Il Sentiero della Memoria", con l'intesa di percorrerlo insieme a primavera.

La Commissione TAM



Le scolaresche durante l'incontro. Sulle pareti sono esposti i manifesti della mostra sulle aggressioni ambientali subite dell'Appennino Umbro Marchigiano

Consegnate le aquillette dei 25 anni

In occasione dell'Assemblea Ordinaria dei soci svoltasi lo scorso 4 aprile presso la Sede, si è tenuta la cerimonia della consegna delle "aquillette d'oro" ai soci con 25 anni di appartenenza al CAI.

Questa volta sono stati in tre a raggiungere l'ambito traguardo: Maurizio Gaspari, Marcello Nardoni e Bruna Volponi, iscritti per la prima volta al CAI nell'ormai lontano 1985. Con loro sono ben 37 i soci della nostra Sezione a potersi fregiare del riconoscimento, segno del senso di appartenenza alla storia e alle tradizioni del Sodalizio. Sapeste chi ha la più numerosa serie di bollini sulla tessera? William Scalabroni, naturalmente, con ben 65 anni di militanza da quel dì del 1945. Seguono a ruota Francesco Saladini con 60, Nazzareno Paoletti e Luigi Romanucci con 56 e Maurizio Calibani con 55.

Le donne: Vittoria Polloni, anno di prima iscrizione 1963, ha ben 47 bollini in carriera. Dopo di lei sono a pari merito con 37 anni d'iscrizione Giancarla Marucci e Rosamaria Onori, seguite di un'incollatura da Vincenza Di Ciolla e da Paola Romanucci.

Però, è anche vero che la nostra Sezione guarda al futuro, ed ecco che Marco e Francesco Alessandrini, i gemellini di Peppe e Paola, non hanno fatto in tempo a nascere che lo scorso dicembre si sono subito iscritti al CAI! Quindi,

facendo un po' di conti, all'assemblea del 2034 potranno avere anche loro l'agognata "aquilletta"... con tutti noi presenti a festeggiare!



Il Presidente Laganà consegna le aquillette d'oro a Maurizio Gaspari ed a Marcello Nardoni